

La Ciminiera del Polo Manifattura per il corso in Scienze dello sport

Piazza Dante destina all'ateneo 436 metri quadrati per far partire le lezioni

TRENTO Che fossero le attività sportive di montagna e outdoor il cuore pulsante del nuovo corso di laurea magistrale in scienze dello sport dell'ateneo trentino si sapeva. Così come già nota era la collocazione a Rovereto sotto la supervisione del Cibio. Ora, con una delibera della giunta di venerdì scorso, si alza il sipario anche sulla sede e sugli spazi che il nuovo arrivato in casa accademica occuperà: si tratta dell'edificio «Ciminiera» che si trova negli spazi di Manifattura di Rovereto.

La laurea magistrale si sviluppa su due atenei: quello di Verona, già attivo e incentrato sugli sport individuali e di squadra, e quello di Trento appunto orientato agli sport di montagna. È previsto un gruppo di insegnamenti comune ai due percorsi e un gruppo di insegnamenti specifici che ri-

Gli spazi



● La Provincia ha concesso in comodato gratuito all'università di Trento 436 metri quadri nel polo Manifattura

● Gli spazi saranno necessari per far partire il nuovo corso in Scienze dello sport

flettono i due temi caratterizzanti i diversi curricula. Entrambi i percorsi hanno l'obiettivo di formare i laureati in grado di progettare condurre e coordinare l'attività di preparazione fisica e atletica a diversi livelli, compresi quello agonistico e legato al benessere e alla salute individuale.

L'ateneo ha chiesto a Trentino Sviluppo il via libera per poter utilizzare gli spazi dell'edificio «Ciminiera» dove poter organizzare aule e uffici necessari a far partire il nuovo corso. Trentino Sviluppo ha dunque «girato» la richiesta a Piazza Dante, che ha dato il proprio placet. L'ateneo riceverà dunque in comodato gratuito i 436 metri quadri dell'edificio «Ciminiera» dalla Provincia.

Il Cibio avrà un ruolo di coordinazione per l'Università di Trento e nel curriculum sugli

sport outdoor e di montagna spicca un corso che sarà tenuto da due docenti del Centro (Stefano Biressi e Manuela Basso) e che verterà su temi connessi all'attività fisica in ambiente di montagna (meccanismi molecolari responsabili dell'adattamento all'esercizio e all'ipossia).

Il curriculum sugli sport outdoor e di montagna ha la prerogativa di coniugare la dimensione educativa e pedagogica, che caratterizza il percorso incentrato sugli sport individuali e di squadra, con un particolare interesse all'innovazione tecnologica. Il corso punta all'acquisizione di competenze gestionali, incluse quelle necessarie per l'organizzazione di eventi, nell'ambito delle attività sportive di montagna. Nel piano di studi sono previste esperienze pratiche svolte nel contesto di at-

tività laboratoriali e tirocini formativi in enti territoriali esterni qualificati e in strutture collegate all'Università, dove consolidare le competenze con esperienza diretta nell'ambito professionale.

Il percorso di studi si propone di creare figure professionali moderne con una spiccata abilità gestionale. Professionisti capaci di comprendere le basi fisiologiche e biomediche dell'esercizio fisico e della preparazione tecnica e atletica e di saper adattare le competenze acquisite al contesto organizzativo sociale e territoriale. Dunque preparatori, tecnici, allenatori, istruttori, atleti ma anche organizzatori di eventi sportivi, o ideatori di strumentazione innovativa per attività sportive.

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine



Castello Buonconsiglio, Dalprà direttrice per altri cinque anni

Rimarrà alla guida del Castello del Buonconsiglio altri 5 anni Laura Dalprà, nominata direttrice nel 2014. L'incarico è giunto a scadenza e la giunta Fugatti ha deciso di ridarle fiducia per un altro mandato, senza passare attraverso gli interpellati, step non necessario trattandosi del primo rinnovo. Sul fronte dei dirigenti Franco Sadler, direttore dell'ufficio infrastrutture stradali, passa alla scuola antincendi. Al suo posto subentra Bruno Lorengo, direttore dell'ufficio dighe, il cui incarico era giunto a scadenza. Viene sostituito, in attesa di valutazioni, da Stefano Fait

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bergamo

Il turismo nelle località montane, esperienze regionali in un master

TRENTO La lettura del turismo montano cerca un nuovo equilibrio tra il bisogno di suscitare l'interesse del turista e la necessità, dettata dalla coscienza ecologica, di preservare il patrimonio naturalistico. Se, da una parte, si sono intuiti i segni del cambiamento in corso nell'arco alpino, dall'altra tardano ancora a delinearsi prospettive strategiche per affrontarlo. Un ritardo da ricondurre «alla carenza di figure professionali preparate a gestire i flussi turistici nelle località alpine».

È su questo tassello mancante che Franco Brevini, esperto di montagna e collaboratore del *Corriere della Sera*, vede incepparsi lo sviluppo di realtà a vocazione turistica. A eccezione di parentesi dinamiche, l'impressione è che ci sia «una sottovalutazione complessiva dell'accelerazione dei cambiamenti, fenomeno che non risparmia le dinamiche sociali ed economiche in zone di montagna». Da qui l'idea di fare una sintesi, intrecciando le logiche del tu-

rismo alla formazione. «Ne è nato un corso di alta formazione in Gestione del turismo nelle località montane, organizzato con la School of Management dell'Università degli Studi di Bergamo e l'Università della Montagna, a Edolo», spiega Brevini, che ne sarà il direttore insieme alla docente Anna Giorgi.

Si tratta quindi di preparare professionisti, rendendoli capaci di delineare strategie per gestire il turismo alpino. Incluse strategie di comunicazione, «meno gridate rispetto al passato».

Competenze che mancano in certe località turistiche in declino economico, lungo l'intero arco alpino. «Hanno il vantaggio di possedere già una consapevolezza culturale, ma sono carenti nella presenza di figure esperte», nota il giornalista.

L'esigenza si avverte soprattutto sulle Alpi centrali e occidentali, dove «si registrano i cali di fatturato più importanti, pur essendoci potenzialità simili a quelle che si trovano



nelle zone più dinamiche, come il Trentino-Alto Adige per l'economia della neve». Gli esperti si interrogano poi sulla conciliabilità tra i tempi lenti che scandiscono la vita di montagna e la velocità di esperienze richieste dai turisti, dallo sci alpino alla mountain bike.

Brevini trova nella sintesi elaborata in Tirolo la strada da seguire. «L'idea di "vendere" il territorio come insieme, prodotto complessivo, può evitare il rischio di creare un

Direttore
Franco Brevini è professore all'università degli studi di Bergamo

luna park ad alta quota. Questo messaggio deve passare attraverso gli operatori turistici: pensare alla ricchezza delle località alpine come a un bene ricevuto in prestito, porta a un uso più consapevole».

L'approccio del corso in Gestione del turismo nelle località montane è «inteso al problem solving» e si articola in tre moduli tematici (17-19 ottobre, 7-9 e 21-23 novembre), a cui contribuiranno con testimonianze dirette esperti e operatori del settore. Ci saranno Andrea Macchiavelli, docente di economia del turismo in destinazioni turistiche alpine, Josef Margreiter, già direttore dell'Ufficio Turistico del Tirolo, la responsabile area Digital Marketing di Trentino Sviluppo Sabrina Pesarini, Francesco Bosco (Direttore Funivie di Madonna di Campiglio) e Valeria Ghezzi (Presidente nazionale Associazione Nazionale Esercenti Funiviaro).

Margherita Montanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cda del Muse



«Museo del pensiero a palazzo delle Albe», la proposta di Zecchi

Stefano Zecchi è arrivato al primo incontro del rinnovato cda del Muse, cui hanno partecipato anche i consiglieri Laura Strada, Alberto Pacher e il direttore Michele Lanzinger, con l'intenzione di dare subito un'impronta. «Vorrei — ha detto — riportare l'attenzione sul rapporto tra scienza e filosofia immaginando un'esposizione, per ora temporanea, a questo dedicata». Lo sguardo è rivolto all'ingombrante vicino, il madruzziano Palazzo delle Albe. «Vorrei un giorno che diventasse museo dello sviluppo del pensiero scientifico attraverso quello filosofico e storico». Insomma altra cosa rispetto alle esposizioni di salumi pensate in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La petizione

Centro Bruno
Un appello
contro lo sfratto

Quinto Antonelli; Maria Vittoria Barrella; Claudio Bassetti; Marcello Farina; Max Fontanari; Walter Nicoletti; Vincenzo Passerini; Marco Pertile; Fabrizio Raseria; Maria Rosa Mura; Tersite Rossi; Paolo Tonelli; Michele Toccoli; Camillo Zadra, storico. Sono questi i nomi di chi ha voluto scongiurare la chiusura del Centro sociale Bruno, firmando un appello rivolto alle istituzioni trentine.

TRENTO Visto il forte carico che si trova e si troverà a dover sopportare la tangenziale di Trento in seguito all'inizio dei lavori di realizzazione del megasvincolo fra la tangenziale stessa e la strada provinciale dell'interporto, la giunta comunale chiederà ad Autostrada del Brennero di concedere il transito gratuito sull'A22 a tutti i mezzi nel tratto compreso fra Trento nord e Trento sud.

Come noto, il cantiere promosso dalla Provincia realizzerà, nei prossimi due anni, una rotatoria e delle sopraelevazioni delle carreggiate esi-

stenti che elimineranno le attuali intersezioni fra gli assi viari, causando verosimilmente grossi disagi a un'arteria già trafficata, teatro quasi quotidianamente di incidenti che ne rallentano o addirittura bloccano la circolazione. Per questo la commissione urbanistica ha deciso di depositare una domanda di attualità per verificare le intenzioni dell'esecutivo, che pare comunque già orientato a formulare la richiesta ad Autostrada del Brennero. Rimane aperta la questione delle coperture: essendo un cantiere provinciale il Comune si aspetta che a co-



Autostrada La chiusura della tangenziale causerà un aumento di traffico in A22

prire le spese sia la Provincia, ma la commissione bilancio ieri sera si è interrogata sull'eventualità di accantonare una somma in sede di assestamento nel capitolo delle risorse di parte corrente.

È prevista, inoltre, una variazione al bilancio con la quale si anticiperanno al 2019 le quote relative agli importi per il finanziamento di tre moduli del progetto «Santa Chiara Open Lab» (finanziato,

come noto, dai 18 milioni di euro del bando periferie che a causa del decreto milleproroghe arriveranno solo nel 2020). Si tratta di 350.000 euro per il restauro della chiesetta del Redentore e la ristrutturazione dell'edificio ex sede degli uffici della Civica di Trento (entrambe proprietà della casa di riposo, che anticiperà la cifra da mettere a bilancio) e 200.000 euro relativi alla realizzazione del polo degli uffici tecnici comunali che verranno finanziati con avanzi di amministrazione.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA